

GL 0HUFROHG u

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	23/09/2020	<i>BANCHE, NON SOLO SUPERBONUS (E.Del Pup)</i>	3
Rubrica Imprese				
28	Il Sole 24 Ore	23/09/2020	<i>TRANSIZIONE X.0 CHIEDE SPAZI (E RISORSE) AL RECOVERY PLAN (C.Fotina)</i>	4
Rubrica Lavoro				
3	Il Sole 24 Ore	23/09/2020	<i>LAVORO, IL FONDO SURE E' OPERATIVO IN ARRIVO I 27 MILIARDI PER L'ITALIA (C.Tucci)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	23/09/2020	<i>RIGENERAZIONE URBANA PER RILANCIARE L'IMMOBILIARE (P.Dezza)</i>	7
Rubrica Energia				
13	Il Sole 24 Ore	23/09/2020	<i>BATTERIE, ITALIA IN CORSA CON 263 BREVETTI (L.Cavestri)</i>	9
Rubrica Ingegneri				
39	Italia Oggi	23/09/2020	<i>INGEGNERI IN CORSIA (M.Damiani)</i>	10
Rubrica Fisco				
1+31	Italia Oggi	23/09/2020	<i>NO A DETRAZIONE MAGGIORATA SE L'EDIFICIO E' DI UN UNICO PROPRIETARIO (F.Poggiani)</i>	11

Banche, non solo superbonus

Gli acquisti dei crediti d'imposta si allargano anche oltre il 110% e si affiancano a finanziamenti dedicati ai lavori edilizi. Una panoramica delle offerte più interessanti

Si allarga il panorama delle offerte proposte dalle banche sull'acquisto dei crediti di imposta che non riguardano solo il 110%. Unicredit è disponibile ad acquistare anche i crediti derivanti da bonus casa, bonus facciate, ecobonus e sismabonus a 78 euro ogni 100 di credito. Bnl offre l'80%. In via di definizione anche la strategia di Mps e Crédit Agricole Italia. E Intesa Sanpaolo si concentra sui bonus edilizi.

Del Pup a pag. 33

Dagli istituti pacchetti d'acquisto anche per i crediti d'imposta a scadenza più lunga

Banche, non solo superbonus Pronte offerte per casa, facciate, miglioramenti sismici

Pagina a cura
 di ELISA DEL PUP

Non solo superbonus. Si allarga il panorama delle offerte proposte dalle banche sull'acquisto dei crediti di imposta che non riguardano solamente il 110%.

È il caso di Unicredit che, fino al 30 settembre, si rende disponibile ad acquistare, oltre ai crediti fiscali rinvenienti da interventi soggetti all'incentivo superbonus, anche i crediti cedibili derivanti dal bonus casa (credito fiscale al 50%), il bonus facciate (credito al 90%), così come dagli interventi di efficientamento energetico (ecobonus) e, in via congiunta, di miglioramento sismico (ecobonus + sismabonus). Inclusi nell'offerta anche i crediti che derivano da interventi per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, anche se non si costituiscono quali

interventi trainanti per l'incentivo superbonus. Il prezzo di acquisto è di €78 ogni €100 di credito e l'offerta si aggiunge a quella in vigore sul 110% che, per i clienti privati e i condomini, prevede l'acquisto al valore di €102 ogni €110 di credito fiscale, destinando i proventi derivanti dalla cessione di tali crediti diventati liquidi ed esigibili, alla riduzione/estinzione del finanziamento concesso.

Da parte di Bnl (gruppo Bnp Paribas), l'acquisto degli altri bonus fiscali avviene all'80% del credito, mentre per quanto riguarda il superbonus, la banca applica la stessa aliquota di 100 sia ai privati che alle imprese, che potranno ora avvantaggiarsi anche della consulenza di Ernst&Young, con cui è stato recentemente raggiunto un accordo di partnership per la gestione degli adempimenti legati alla cessione del credito (si veda *ItaliaOggi* del 18/9/2020).

È poi limitata ai bonus

edilizi l'offerta di Intesa Sanpaolo che, a partire dal 13 agosto propone due linee d'azione per l'acquisto dei crediti derivanti da interventi di riqualificazione energetica degli immobili o della messa in sicurezza contro il rischio sismico, per i quali verrà offerta in via facoltativa la consulenza gratuita di Deloitte. In particolare, la prima soluzione riguarda un finanziamento «ponte» finalizzato ad assistere i clienti nell'esecuzione dei lavori, tramite la possibilità di ottenere la liquidità necessaria ad avviare i lavori in attesa di beneficiare delle prime cessioni, ovvero a stato avanzamento o alla chiusura del progetto. Diversamente, l'acquisto dei crediti d'imposta avviene ad un prezzo stabilito fin dal momento della stipula del contratto di cessione, che resta inalterato per tutta la durata effettiva dei lavori e valido fino al termine del prossimo anno: per i crediti d'imposta con compensazio-

ne in dieci quote annuali, anche qui l'acquisto avviene a €80 per ogni €100 di credito d'imposta (80% del valore nominale del credito). Per quanto riguarda il superbonus, invece, il prezzo offerto è di € 102 per ogni € 110 per le persone fisiche e i condomini, mentre è di € 100 per ogni € 110 se il cedente è un'impresa.

Il pagamento del corrispettivo della cessione avverrà entro cinque giorni lavorativi successivi alla data in cui il credito risulterà nel cassetto fiscale della banca e, nel caso in cui il cliente abbia beneficiato di un finanziamento «ponte», il corrispettivo della cessione sarà utilizzato in tutto o in parte per il suo rimborso.

In via di definizione anche la strategia di Mps e Crédit Agricole Italia, per le quali saranno a breve disponibili i dettagli operativi sull'acquisto dei crediti d'imposta relativi ad interventi di edilizia ed efficientamento energetico e che si riferiscono a de-

trazioni che vanno dal 50% al 100%. Su quest'ultimo, Mps prevede due soluzioni: la prima, pensata per privati, condomini o, nel caso in cui i committenti richiedano lo sconto in fattura con contestuale cessione del futuro credito, per le imprese esecutrici dei lavori, consiste nell'accesso a una linea di credito messa a disposizione della banca la cui estinzione sarà associata alla maturazione del credito. La seconda modalità è prevista per i clienti che hanno solamente la necessità di smobilizzare il credito, per cui la banca offrirà un prodotto specifico per l'acquisizione di tale credito e la sua monetizzazione. Un panorama sfaccettato, dunque, viste anche le numerose richieste che pervengono agli istituti di credito da parte di consumatori, condomini, piccole e grandi aziende che stanno sfruttando le numerose opportunità emerse dal decreto Rilancio.

© Riproduzione riservata

Work in progress. Nel Piano che sostituisce Industria 4.0, possibile la revisione delle aliquote e la cessione del credito d'imposta alle banche

Transizione X.0 chiede spazi (e risorse) al Recovery Plan

Carmine Fotina

Una "X" per immaginare un ulteriore salto in avanti. Il piano Transizione 4.0, nei progetti preparati dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) per l'accesso ai fondi del Recovery Plan, ha momentaneamente mutato il nome in "Transizione x.0". Magari alla fine si sceglierà l'avveniristico slogan 5.0 ma è alla sostanza che bisogna guardare: la linea del governo è approfittare delle nuove risorse europee per rendere almeno semi-strutturale gli incentivi, cioè prorogandoli di tre anni e non più ogni volta solo di dodici mesi, e per rafforzare l'intensità degli aiuti. Un progetto che, almeno nelle richieste formalizzate dal Mise al Comitato interministeriale per gli affari europei che coordina i progetti italiani per il Recovery Plan, ha una dimensione da 27 miliardi di euro.

La proroga

Nella sua recente audizione in commissione Attività produttive della Camera, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha spiegato che si stanno studiando i possibili margini di intersezione tra Recovery Plan e prossima legge di bilancio. È in questo spazio che dovrebbe collocarsi la proroga triennale di tre misure: il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali (che ha sostituito i "vecchi" iperammortamento e superammortamento), il credito di imposta per la ricerca e sviluppo e l'innovazione e quello riservato alle spese per la formazione.

Tutte queste agevolazioni hanno attualmente un orizzonte temporale limitato, riferendosi a spese da ultimare entro il 31 dicembre 2020 (solo per i beni strumentali) è prevista una coda al 30 giugno 2021, a condizione che l'ordine sia completato entro il 2020 con un acconto di almeno il 20%.

Aliquote e cessione alle banche

Un secondo fronte in discussione riguarda l'intensità delle agevolazioni. L'idea principale che ispira i tecnici del Mise è innalzare le aliquote di agevolazione per investimenti in riorganizzazione dei processi produttivi in ottica smart working, ma anche a sostegno dell'e-commerce e di specifici obiettivi legati all'economia circolare. Ulteriori maggiorazioni potrebbero scattare per gli investimenti in design e per l'acquisto di beni immateriali, come i software funzionali alla trasformazione 4.0.

Ma la novità forse più significativa potrà arrivare dal meccanismo di cedibilità del credito di imposta alle banche e dalla riduzione del periodo di compensazione del credito, sulla cui fattibilità già da alcuni mesi si confrontano il Mise e il ministero dell'Economia.

La cedibilità alle banche del credito d'imposta, che replicherebbe in sostanza il sistema adottato per il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico, è finita anche sul tavolo dei relatori del "decreto agosto" in commissione Bilancio al Senato dove si esamina un possibile emendamento in tal senso.

La base di partenza

Per tornare invece ai singoli interventi, non c'è da attendersi un ribaltamento degli orientamenti che già erano emersi prima dell'emergenza legata al Covid-19, ma semmai un loro rafforzamento. I fondi del Recovery Plan consentiranno probabilmente la possibilità di essere più generosi sulle aliquote e i massimali di investimento, ma un punto di partenza già c'è. Per riassumere, prima della crisi da coronavirus, il Mise aveva ipotizzato tre modifiche su tutte.

Innanzitutto il potenziamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca dal 12 al 20% con aumento del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Per il tax credit destinato a interventi di ricerca mirati su transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0 lo schema prevedeva invece di passare dal 10 al 15% con tetto di spesa incrementato da 1,5 a 2 milioni.

Infine, in cantiere già c'era l'innalzamento del credito di imposta per i beni strumentali tradizionali ovvero l'ex superammortamento: fu ipotizzato un passaggio dal 6 al 10%, con un ulteriore incremento al 15% per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cifre

1,6 milioni

Gli addetti

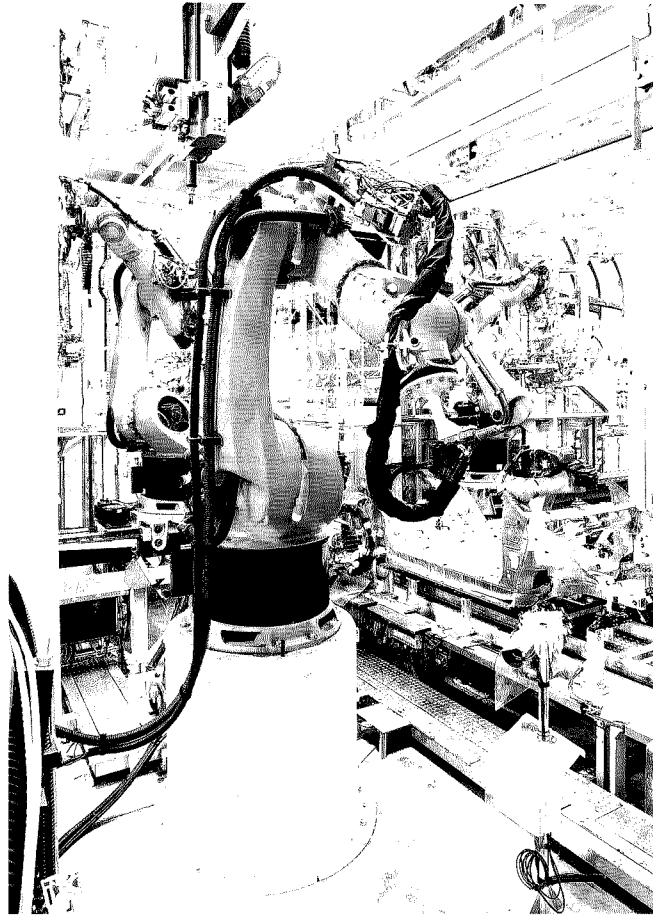
Il settore occupa circa 1,6 milioni di addetti risultando così il secondo in Europa dopo la Germania

50 miliardi

Il surplus

L'attivo del suo interscambio (oltre 50 miliardi) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico e agro-alimentare

Allo studio una proroga delle scadenze oltre il 31 dicembre 2020 previsto adesso



Linee 4.0.

La linea di un'impresa meccanica 4.0. Il nuovo decreto Transizione 4.0 prevede misure per finanziare soprattutto le pmi



159329



IL SOLE 24 ORE,
 22 SETTEMBRE
 2020, PAGINA 9

«Recovery Plan da costruire tra esami Ue e manovra». Sul Sole 24 Ore di ieri l'articolo di Gianni Trovati sul nodo dell'utilizzo dei fondi europei nella manovra

LE RISORSE EUROPEE PER GLI AMMORTIZZATORI

Lavoro, il fondo Sure è operativo In arrivo i 27 miliardi per l'Italia

Catalfo alla Camera: rinnovi contrattuali detassati e collegati al salario minimo

**Giorgio Pogliotti
 Claudio Tucci**

Lo strumento Sure - utilizzato dai Paesi europei per finanziare gli ammortizzatori per fronteggiare l'epidemia da Coronavirus - è pronto per diventare operativo.

Lo ha annunciato il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, che ha scritto al presidente di turno dell'Ecofin, Olaf Scholz per «confermare che tutti gli Stati membri hanno fornito le garanzie bilaterali, sicché ora lo strumento Sure è disponibile e pronto ad essere dispiegato nelle settimane a venire». Sono «100 mld di euro a sostegno dei lavoratori della Ue», ha aggiunto Gentiloni, di questi 27,4 miliardi sono destinati all'Italia; attraverso l'emissione di obbligazioni europee trovano copertura misure come la Cassa integrazione per l'emergenza Covid, il bonus da 600 euro per auto-

nomi e professionisti, i congedi parentali e i finanziamenti a fondo perduto (per le sole persone fisiche).

Il meccanismo Sure è riferimento anche per il piano Next Generation Eu: il Recovery Fund che ammonta a 750 miliardi di euro, di cui 500 miliardi distribuiti attraverso sussidi e 250 tramite prestiti. All'Italia andranno 209 miliardi, un asse portante è rappresentato dagli interventi sullavoro, oggetto ieri di un'audizione alla Camera del ministro Nunzia Catalfo. Il ministro del Lavoro ha illustrato gli 11 progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza consegnato dal governo al Parlamento: «Va garantita una maggiore adeguatezza dei livelli di reddito - ha detto - attraverso l'ancoraggio della detassazione dei rinnovi contrattuali dei Ccnl all'introduzione di un salario minimo orario modulato dalla contrattazione collettiva. Ma anche con il sostegno della contrattazione di secondo livello, quale strumento per accrescere la produttività aziendale e riconoscere ai lavoratori benefici contrattuali ed economici come premio per i risultati raggiunti».

Altra priorità è «un Piano nazionale

per le nuove competenze da sviluppare insieme ai ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Innovazione», di cui un primo tassello è il Fondo nuove competenze introdotto dal Dl 34 per «premiare le imprese che investono nella formazione del capitale umano». Un altro asse d'intervento è il «rilancio delle politiche attive a sostegno delle transizioni occupazionali» per «lo sviluppo delle competenze di giovani e adulti, indirizzandole anche verso i futuri ambiti economici del verde e della digitalizzazione».

La rivisitazione della disciplina degli ammortizzatori sociali è un progetto per «snellire l'impianto normativo e procedurale, superare la frammentarietà e la disorganicità del Dlgs 148/2015». Il nuovo sistema, ha anticipato il ministro «si caratterizzerà per la sua vocazione all'universalismo coinvolgendo nel meccanismo assicurativo le imprese di tutti i settori produttivi e tutti i lavoratori», senza tuttavia trascurare le «necessarie differenziazioni, legate alla dimensione aziendale e alle specificità dei diversi settori produttivi».

Il Fondo Sure punta a combattere la disoccupazione con 100 miliardi di euro complessivi a sostegno dei lavoratori della Ue



Rigenerazione urbana per rilanciare l'immobiliare

Paola Dezza — a pag. 16

La rigenerazione urbana potrà essere il motore della ripresa post Covid-19

REAL ESTATE

Il settore immobiliare è infrastrutturale e merita parte del Recovery fund

Al Re&Finance Summit del Sole 24 Ore 2.500 iscritti e mille utenti collegati

Paola Dezza

La sfida è complessa, ma se vinta permetterà a molti quartieri delle nostre città di cambiare volto, ripristinare una vita di qualità, sicurezza e servizi.

La rigenerazione urbana è l'occasione per ricucire periferie dimenticate e quartieri dormitorio con il resto delle città. La sfida, accelerata dal coronavirus, è rivisitare intere zone da dotare di servizi funzionali anche a sacche della popolazione che si trovano in posizioni difficili o disagiate.

Come farlo? La politica deve iniziare a leggere il real estate come infrastruttura, nella quale viviamo, lavoriamo, facciamo acquisti e così via. Perché l'apporto del segmento pubblico è essenziale nell'individuare progetti per lo meno di medio periodo.

In occasione del terzo appuntamento

del Real Estate & Finance summit del Sole24Ore (con 2.500 iscritti e mille utenti collegati) ieri si è discusso di come la rigenerazione urbana possa fare da traino alla ripresa del settore immobiliare e dell'economia. In sei mesi abbiamo vissuto cambiamenti epocali. Di stili di vita e di lavoro. Ed è cambiata la domanda immobiliare sia residenziale sia di natura commerciale. Quale la risposta del settore? «È una industria che vale moltissimi punti del Pil, con l'indotto - ha detto Mario Abbadessa, a capo di Hines in Italia -. Oggi la rigenerazione urbana può dare risposte, in termini di servizi, soprattutto a certe fasce della società. Dalle mamme che cercano spazi per lavorare da casa alle giovani coppie che cercano affitti a canoni sostenibili. L'immobiliare deve assumere una valenza sociale». Tema caro anche a Luigi Aiello di Prelios, che sottolinea la necessità di servizi ad hoc per specifiche categorie di abitanti.

Si è parlato anche di Recovery fund e di come questi fondi se destinati in parte all'industria immobiliare potrebbero essere un importante volano per la crescita. «Il real estate è una infrastruttura e così va valutata - ha detto Aldo Mazzocco, ceo di Generali real estate -. Non credo che il Covid-19 porti alla deurbanizzazione e a uno svuotamento definitivo degli uffici - evento che provocherebbe una crisi pesante vista l'importanza dell'asset class nei porta-

fogli dei grandi investitori -. Viviamo cambiamenti transitori, alcuni diventeranno permanenti ma non in maniera tale da stravolgere il mondo immobiliare».

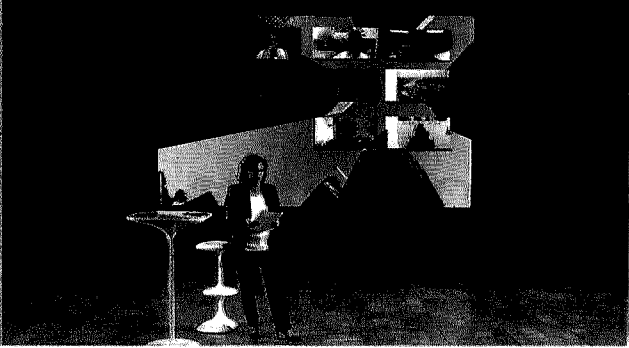
«Il Covid modificherà in parte le abitudini della gente - dice Stephen Coticone di Bnp Paribas Re -. Ma di fatto ha solo accelerato processi già presenti come lo sviluppo dell'e-commerce, della logistica e del flexible work». Variazioni nelle abitudini di vita che incideranno sul modo di progettare riqualificazioni urbane che, come ha sottolineato Valeria Falcone di Barings, ormai riguardano quartieri interi e spicchi di città e non più il singolo edificio. Bisogna puntare a replicare modelli nati a Milano, che ha fatto da apripista, in città secondarie ma fertili al cambiamento. Come il progetto che Varde sta terminando a Bologna.

L'urgenza della rigenerazione da trasmettere al settore pubblico punta a trattenere i capitali esteri, interessati all'Italia ma pronti a trasferirsi altrove se qui non ci sono le condizioni. Caso di scuola è stato quello dell'ex area Expo oggi Mind dove Leandlease porta avanti l'idea di innovazione. In questo senso bisogna pensare di allargare lo spettro d'azione nella residenza. «È questo un filone da copiare dall'estero - dice Davide Albertini di Risnammento -. Abbiamo bisogno di istituzionalizzare il mercato della residenza, anche con il build to rent».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE **3° Real Estate & Finance Summit**
Motore della ripresa nell'era del post covid

Un evento di **24 ORE** EVENT



In collaborazione con: **Hines**

Main Sponsor: **BNP PARIBAS REAL ESTATE** **PRELIOS**

Official Partner: **BOCAVINATO** **GENERALI**

Execut Partner: **GVA RealEstate** **Siesest**

Iniziati il tuo progetto:

REGIA

Il Sole 24 Ore. Un momento dei lavori del Real estate & Finance Summit

24 ORE

La Ue: aiuti del Recovery nella manovra

Governo, Conte esclude il rinvio al lavoro sul bilancio

Autostrade: no allo scorporo senza Cdp

Italia, il cadavere di Luigi Cordero alle Pm

Lavoro

La rigenerazione urbana potrà essere il motore della ripresa post Covid-19

LA NUOVA SOCIETA' QUOTATA: PRIME RIFLESSIONI

SMART (R) APPALTI

STOCCAGGIO DI ENERGIA

Batterie, Italia in corsa con 263 brevetti

L'Ufficio europeo (Epo) e l'Agenzia Aie presentano uno studio congiunto

Laura Cavestri
 MILANO

C'è un settore che cresce quattro volte più velocemente della media di tutti i settori tecnologici. È l'attività dei brevetti sulle batterie e le altre tecnologie di stoccaggio dell'elettricità.

Lo fotografa uno studio congiunto dell'Ufficio europeo dei Brevetti (Epo) e dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) pubblicato ieri. Tra il 2005 e il 2018 l'attività brevettuale sulle batterie e le tecnologie di stoc-

caggio dell'elettricità è cresciuta del 14% l'anno. A partire dal 2000, aziende di tutto il mondo hanno depositato oltre 65 mila famiglie di brevetti internazionali nel settore dello stoccaggio di energia. Un numero annuo salito vertiginosamente, da circa 1.500 nel 2005 a oltre 7 mila nel 2018. Con una crescita annua media, dunque, del 14% a partire dal 2005.

Le batterie contano per quasi il 90% di tutte le attività brevettuali nel campo dello stoccaggio elettrico, una crescita spinta principalmente dai progressi nel settore delle batterie ricaricabili agli ioni di litio utilizzate nei dispositivi elettronici di consumo e nelle auto elettriche.

Se Giappone e Corea del Sud sono i Paesi che maggiormente staccano, di molte lunghezze, Usa e d'Europa, nel

“vecchio continente”, tra il 2000 e il 2018, è stata la Germania il Paese che ha richiesto più brevetti (5080) in questo campo, precedendo la Francia (1354 brevetti) e il Regno Unito (652). Nello stesso periodo, l'Italia ha contribuito con 263 richieste di brevetti internazionali (il 40% dei quali sono stati avanzati tra il 2014 e il 2018 evidenziando un trend in crescita proprio negli ultimi anni).

Non solo. Lo studio evidenzia che il progresso tecnico e la produzione di massa in un settore sempre più maturo hanno portato a un significativo calo dei prezzi delle batterie, circa il 90% dal 2010 nel caso delle batterie agli ioni di litio per i veicoli elettrici e circa due terzi nello stesso periodo rispetto alle applicazioni fisse, inclusa la gestione della rete elettrica.

«I dati brevettuali – ha affermato il presidente di Epo, Antonio Campinos – rivelano che mentre l'Asia ha un forte vantaggio in questo settore strategico, anche gli Stati Uniti e l'Europa possono contare su un ricco ecosistema di innovazione, che include un gran numero di Pmi e istituti di ricerca, che possono aiutarli a rimanere in gara per la prossima generazione di batterie». «Lo stoccaggio di energia crescerà in maniera esponenziale nei prossimi decenni, per consentire al mondo di far fronte agli obiettivi internazionali riguardo al clima e all'energia sostenibile – ha dichiarato il direttore esecutivo dell'Aie, Fatih Birol –. L'accelerazione dell'innovazione sarà essenziale per raggiungere tale crescita».



OK ALL'ALBO DI INGEGNERIA BIOMEDICA**Ingegneri in corsia**

Striscione del traguardo in vista per l'elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici. L'albo, istituito dalla legge 3/2018 (cosiddetta legge Lorenzin che ha riformato il mondo delle professioni sanitarie), ha infatti avuto il benestare del Ministero della giustizia lo scorso 17 settembre, a più di due anni dall'approvazione della riforma. A darne notizia il Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha visto approvato il regolamento presentato al dicastero di grazia e giustizia. «Si è finalmente concluso», si legge nella circolare del Cni, «l'iter amministrativo-burocratico per la costituzione dell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici previsto dall'articolo 10 della legge 3/2018. Infatti, con nota in data 17/09/2020 il Ministro della giustizia ha comunicato il parere favorevole dell'adozione da parte del Consiglio nazionale del regolamento recante le procedure di certificazione delle competenze per l'iscrizione volontaria all'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici». Con una successiva circolare, il Consiglio nazionale comunicherà gli adempimenti necessari per l'iscrizione da parte dei soggetti interessati. L'elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici è stato istituito, come detto con la riforma delle professioni sanitarie, la legge Lorenzin, approvata all'inizio del 2018. L'articolo 10 della legge stabilisce che l'elenco nazionale è istituito presso l'Ordine degli ingegneri. Il regolamento del ministero della giustizia era atteso dopo 90 giorni dall'approvazione della legge, ma con le elezioni a stretto giro l'emanazione è slittata di due anni e mezzo. Viene quindi riconosciuta e regolarizzata definitivamente una figura professionale innovativa introdotta dalla legge Lorenzin. La riforma ha istituzionalizzato altre professioni sanitarie, creandone registri e albi professionali: dagli osteopati ai chiropratici, passando per i tecnici sanitari di radiologia medica, molti ruoli prima non riconosciuti hanno visto nascere il loro ordine di appartenenza, raggiungendo lo status di professione sanitaria regolamentata così come medici e infermieri. Alcune delle categorie interessate, come successo per gli ingegneri biomedici, sono tuttavia in attesa di una serie di decreti ministeriali che attuino quanto previsto dalla legge 3.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



